

RASSEGNA STAMPA

...FEBBRAIO 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET





Omicidio Vasto: 3 colpi con calibro 9, attesa autopsia

Vendetta dopo investimento. Consap, il senso di ingiustizia arma gli onesti



È stata documentata la successione dei colpi sparati da Fabio Di Lello, 34 anni, con la sua calibro 9, contro Italo D'Elisa, il 21enne ucciso all'ingresso del Drink Bar caffè a Vasto. Una vendetta, dopo che D'Elisa, nel luglio 2016, aveva ucciso, investendola con la macchina, Roberta Smargiassi, moglie di Di Lello. La videocamera di un locale ha ripreso tutta la scena: i due si sono parlati, poi è spuntata la pistola e gli spari. Tre i colpi che hanno centrato D'Elisa: addome, gamba e collo. Molto probabilmente quest'ultimo è stato quello mortale.

Per oggi è stata disposta l'autopsia sul cadavere della vittima presso l'obitorio nell'ospedale di Chieti. Il sostituto procuratore della Repubblica di Vasto Gabriella De Lucia, titolare dell'inchiesta, ha assegnato l'incarico a Pietro Falco, direttore di medicina legale della Asl Lanciano Vasto Chieti. Il professionista ha chiesto e ottenuto che l'esame venga fatto a Chieti per potere effettuare una serie di prelievi e nel contempo eseguire una serie di prove comparative, anche con il contributo delle immagini in possesso dei Carabinieri.

"È un fatto di cronaca che scuote le coscienze - ha dichiarato il maggiore Giancarlo Vitiello, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Vasto - e fa riflettere su ciò che è accaduto. Un epilogo tragico che sconvolge tutta la città". **Sulla vicenda è intervenuta anche la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) che ha parlato di "certificazione del fallimento di un sistema giudiziario che è stato criticato dagli stessi Capo Procuratori della Repubblica anche nelle recenti aperture dell'anno accademico per le sue potenzialità criminogene".** L'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, ha sottolineato di essere addolorato per il fatto "che questo giovane esasperato dalle lentezze di una giustizia che non dava segni, nei confronti di colui che aveva investito la moglie, abbia reagito facendosi, secondo lui, giustizia da sé. La vendetta non è mai giustizia, produce solo ulteriore sofferenza e ulteriori mali". Pronta la replica del capo della Procura vastese, Giampiero Di Florio, secondo il quale non c'è stata alcuna "lentezza, ma anzi, al contrario, questo procedimento evidenzia la celerità di un tribunale come quello di Vasto nella trattazione dei processi: le indagini sono durate 110 giorni dalla data dell'incidente, l'udienza davanti al Gup era prevista il 21 febbraio: direi che ci sono tutti i tempi rapidi per arrivare a una sentenza, in meno di otto mesi".

2 febbraio 2017

Vendetta di Vasto: Consap, giustizia fai da te sempre da condannare, ma è il senso d'ingiustizia che arma la mano dei cittadini onesti

La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, dopo l'omicidio per vendetta di ieri a Vasto, condanna la giustizia fai da te, anche se: "La tragedia di Vasto è la certificazione del fallimento di sistema giudiziario che è stato criticato dagli stessi Capo Procuratori della Repubblica anche nelle recenti aperture dell'anno accademico per le sue potenzialità criminogene". "Come poliziotti non entriamo nel merito della vicenda – afferma il Segretario Nazionale della Consap **Stefano Spagnoli** – però crediamo che ci si debba cominciare seriamente a domandare chi ha armato la mano del "marito distrutto" Fabio Di Lello, per interrogarci poi sui disastri di leggi spesso paradossalmente tanto dure quanto inefficaci e di iter giudiziari che non riescono quasi mai compensare le vittime, condannate, esse sì, all'ergastolo del dolore o a quello della paura".



La vendetta di Vasto poi pone l'accento sul reato di omicidio stradale, una legge lungamente attesa ma che il Governo non riesce ad usare come deterrente: norme indiscriminatamente punitive, che però non hanno prodotto nel cittadino quel sano timore che induce al rispetto delle regole, forse qualche bambino in bicicletta che ci parla dall'aldilà in tv in meno e qualche dimostrazione di cosa vuol dire essere condannato a diciotto anni di galera, avrebbe spinto il 22 enne a notare quel semaforo rosso che gli è costato la vita.

La Consap poi lancia la sua provocazione: "Il marito che si vendica, sparando ed uccidendo, non è molto diverso dal padrone di casa che si arma e spara al ladro, fenomeni che, come poliziotti condanniamo senza incertezze, ma che rappresentano la risposta ad un vuoto di giustizia, intendendo non le toghe, ma la capacità delle nostre regole di ridare fiducia e speranza alle vittime; non di meno agisce anche da sprone sul criminale straniero che punta sull'Italia per commettere le sue nefandezze, picchiare vittime innocenti magari anziane e sole, forte di un'impunità di fatto che c'è in Italia e non esiste nei loro paesi".

Come operatori della sicurezza, sappiamo che esiste una linea morale e civica che impedisce ad un cittadino onesto di trasformarsi in criminale – conclude Spagnoli – a meno che la sua sensazione di ingiustizia non superi la soglia critica, il compito delle Forze dell'ordine, della legge e della Magistratura, in un paese civile è proprio questo, evitare che si raggiunga questa soglia".

Vendetta di Vasto, Consap: "è il senso d'ingiustizia che arma la mano dei cittadini onesti"

giovedì 2 febbraio 2017



La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, dopo l'omicidio per vendetta a Vasto, condanna la giustizia fai da te, anche se: "La tragedia di Vasto è la certificazione del fallimento di sistema giudiziario che è stato criticato dagli stessi Capo Procuratori della Repubblica anche nelle recenti aperture dell'anno accademico per le sue potenzialità criminogene".

"Come poliziotti non entriamo nel merito della vicenda - afferma il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli - però crediamo che ci si debba cominciare seriamente a domandare chi ha armato la mano del "marito distrutto" Fabio Di Lello, per interrogarci poi sui disastri di leggi spesso paradossalmente tanto dure quanto inefficaci e di iter giudiziari che non riescono quasi mai compensare le vittime, condannate, esse sì, all'ergastolo del dolore o a quello della paura".

La vendetta di Vasto poi pone l'accento sul reato di omicidio stradale, una legge lungamente attesa ma che il Governo non riesce ad usare come deterrente: norme indiscriminatamente punitive, che però non hanno prodotto nel cittadino quel sano timore che induce al rispetto delle regole, forse qualche bambino in bicicletta che ci parla dall'aldilà in tv in meno e qualche dimostrazione di cosa vuol dire essere condannato a diciotto anni di galera, avrebbe spinto il 22 enne a notare quel semaforo rosso che gli è costato la vita.

La Consap poi lancia la sua provocazione: "Il marito che si vendica, sparando ed uccidendo, non è molto diverso dal padrone di casa che si arma e spara al ladro, fenomeni che, come poliziotti condanniamo senza incertezze, ma che rappresentano la risposta ad un vuoto di giustizia, intendendo non le toghe, ma la capacità delle nostre regole di ridare fiducia e speranza alle vittime; non di meno agisce anche da sprone sul criminale straniero che punta sull'Italia per commettere le sue nefandezze, picchiare vittime innocenti magari anziane e sole, forte di un'impunità di fatto che c'è in Italia e non esiste nei loro paesi".

Come operatori della sicurezza, sappiamo che esiste una linea morale e civica che impedisce ad un cittadino onesto di trasformarsi in criminale – conclude Spagnoli - a meno che la sua sensazione di ingiustizia non superi la soglia critica, il compito delle Forze dell'ordine, della legge e della Magistratura, in un paese civile è proprio questo, evitare che si raggiunga questa soglia".

Omicidio Vasto. 'Giustizia lenta', ma la Procura si difende. Un video racconta l'assassinio

Vasto (Ch) - "Con un intervento rapido della giustizia e una punizione esemplare la tragedia si sarebbe potuta evitare": suonano come un atto d'accusa alla lentezza della magistratura le parole dell'arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte: "La giustizia deve fare il suo corso ma nel modo più rapido possibile. Una giustizia lenta è un'ingiustizia". Così il presule sull'uccisione di Italo D'Elisa, 21 anni, di Vasto, ammazzato da Fabio Di Lello, 34 anni, con la sua calibro 9, all'ingresso del Drink Bar Caffè a Vasto. Vendetta scaturita dal fatto che D'Elisa, il primo luglio 2016, aveva ucciso, investendola con la macchina, Roberta Smargiassi, 34 anni, moglie di Di Lello. Forte sottolinea di essere addolorato per il fatto "che questo giovane esasperato dalle lentezze di una giustizia che non dava segni, nei confronti di colui che aveva investito la moglie, abbia reagito facendosi, secondo lui, giustizia da sé. La vendetta non è mai giustizia, produce solo ulteriore sofferenza e ulteriori mali". Pronta la replica del capo della Procura di Vasto, Giampiero Di Florio, secondo il quale non c'è stata alcuna "lentezza, ma anzi, al contrario, questo procedimento evidenzia la celerità di un Tribunale come quello di Vasto nella trattazione dei processi: le indagini sono durate 110 giorni dalla data dell'incidente, l'udienza davanti al gup era prevista il 21 febbraio: direi che c'erano tutti i tempi rapidi per arrivare a una sentenza, in meno di otto mesi".

La videocamera di un locale ha ripreso la scena del delitto. Il filmato è stato acquisito dagli investigatori: i due si sono parlati, poi è saltata fuori la pistola, quindi i tre colpi d'arma da fuoco che hanno centrato D'Elisa: all'addome, ad una gamba e al collo. Molto probabilmente quest'ultimo è stato fatale. Per domani mattina è stata disposta l'autopsia sulla vittima presso l'obitorio nell'ospedale di Chieti. Il sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, Gabriella De Lucia, titolare dell'inchiesta, ha assegnato l'incarico a Pietro Falco, direttore di medicina legale della Asl Lanciano Vasto Chieti. Il medico legale ha chiesto e ottenuto che l'esame venga fatto a Chieti per potere effettuare una serie di prelievi e nel contempo eseguire prove comparative, anche con il contributo delle immagini in possesso dei carabinieri.

"Italo D'Elisa, dopo aver ucciso Roberta, nell'incidente, non ha mai chiesto scusa, non ha mostrato segni di pentimento. Anzi, era strafottente con la moto. Dava fastidio al marito di Roberta. Quando lo incontrava, accelerava sotto i suoi occhi". Così l'avvocato Giovanni Cerella, già legale di parte civile per il procedimento che riguardava l'incidente in cui aveva perso la vita la donna, ora difensore di Fabio Di Lello, rinchiuso nel carcere di Torre Sinello a Vasto, in attesa di interrogatorio. "D'Elisa - dice il legale - tre mesi dopo l'incidente



CagliariPad
Largo Carlo Felice, 18 - 09124 Cagliari
P.IVA 03382400921
www.cagliaripad.it

Omicidio vasto, oggi l'autopsia sul 21enne

3 Febbraio 2017 ore 09:10

Autore: Ansa News.

Categoria: Flash news / Brevi

URL della pagina: http://www.cagliaripad.it/news.php?page_id=44375&l=2

Data scaricamento: 3 Febbraio 2017 ore 12:00

Flash news dall'Italia e dal mondo

E' prevista per stamattina a Chieti l'autopsia sul cadavere del 21enne Italo D'Elisa, freddato ieri per vendetta a Vasto dal vedovo della donna che il giovane aveva investito e ucciso a luglio scorso. Il sindacato di polizia Consap parla di "fallimento del sistema giudiziario" e del senso di ingiustizia che può finire per armare le persone oneste.



Vasto: uccide un uomo per vendicare la moglie morta

"**Italo D'Elisa non ha mai chiesto scusa**, non ha mai mostrato segni di pentimento". **L'uomo** ha atteso la giovane vittima fuori dal bar "Drink Water"; in seguito all'azione sconsiderata, l'uomo è andato al cimitero a trovare la moglie, sulla cui **tomba** ha depositato la **pistola**. Nei giorni successivi, la popolazione vastese si era mobilitata **per ottenere giustizia**, organizzando un'imponente **fiaccolata** per **Roberta**, partecipata dai genitori e dal marito, **Fabio**, **molto conosciuto** nel posto per i suoi trascorsi nel mondo del calcio a livello dilettantistico locale. Nessuno è mai stato condannato per **l'omicidio** della **donna** di **Vasto** mentre **Di Lello** per mesi veniva consumato dal dolore fino ad oggi. Alla fine c'è stato chi l'ha fatta.

Una **vendetta**, dopo che D'Elisa, nel luglio 2016, aveva ucciso, investendola con la macchina, **Roberta Smargiassi**, moglie di **Di Lello**. La giustizia procedeva con tempi che, evidentemente, per il marito di **Roberta** erano troppo lunghi.

Prima di consegnarsi alle forze dell'ordine **Fabio Di Lello** avrebbe chiamato un amico dicendogli che aveva ucciso l'assassino di sua moglie, annunciandogli che si stava recando al cimitero per salutare la sua **Roberta**. "Lui non aveva dimestichezza con le **armi**".

Moglie Di Lello investita a luglio - Fu un tragico **incidente**, **il primo luglio scorso**, a causare la morte di **Roberta Smargiassi**. Vedevamo manifesti dappertutto. Continui incitamenti anche su **internet** a fare giustizia, a fare giustizia.

Da allora **Di Lello** non si è dato mai più pace, ogni giorno della sua vita l'ha vissuto in funzione di chiedere giustizia. Sulla vicenda è intervenuta anche la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) che ha parlato di "certificazione del fallimento di un sistema giudiziario che è stato criticato dagli stessi Capo **Procuratori** della Repubblica anche nelle recenti aperture dell'anno accademico per le sue potenzialità criminogene".

L'avvocato Pompeo Del Re, legale della famiglia D'Elisa, ha dichiarato "C'è stata una campagna di odio da parte dei familiari di questa ragazza". Il corteo raggiunse prima l'area antistante l'obitorio dell'ospedale 'San Pio da Pietrelcina', dove morì la **donna**, poi l'ingresso del Tribunale di **Vasto** dove, sui cancelli esterni, furono lasciate tante immagini della giovane **donna** con l'auspicio di una giustizia veloce. E proprio sul **social network** scriveva: "Quando mi chiedono perché faccio il volontario e se mi pagano, io rispondo: sì, mi pagano, e nemmeno poco".

Questura

«Commissariati,
no alla fusione»
Proteste e sit-in

Sono fra i due commissariati più noti della Capitale, Sant'Ippolito e Porta Pia, per anni al centro di indagini anche sul terrorismo. Da maggio non esisteranno più, inglobati in un unico presidio che si chiamerà commissariato Tiburtino e che dovrebbe sorgere in via Tedeschi, nella zona dei Monti di Pietralata, nei pressi di due istituti scolastici. Una scelta legata al fatto che la polizia sarà sfrattata dalla storica sede in via Villa Ricotti, quella dove fino a poco tempo fa c'era l'ufficio passaporti, per morosità. Ieri i poliziotti della Consap hanno manifestato con un sit-in per protestare contro quello che sarà comunicato oggi nel corso di un incontro in Questura. Ma a essere preoccupati sono soprattutto gli abitanti dei quartieri che non avranno più nei due commissariati - quello di Porta Pia si trova in via Forlì - un punto di riferimento. Per la Consap si tratta di «una scelta incomprensibile e rischiosa, visto che in quel settore di competenza ci sono ben 25 fra ambasciate e consolati, la seconda sinagoga di Roma, oltre alla presenza di centinaia di profughi nella zona dello scalo Tiburtino». (r.fr.)

Morte del giovane Francesco Pishedda: intervento della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia

“La morte del collega è una morte annunciata perché da anni ormai i poliziotti sono abbandonati a loro stessi e non sono in alcun modo tutelati nè considerati da quello stesso Stato che essi rappresentano”.



La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, dopo la morte del poliziotto della Stradale, Francesco Pishedda, punta il dito dritto sulle responsabilità dello Stato “La morte del collega è una morte annunciata perché da anni ormai i poliziotti sono abbandonati a loro stessi e non sono in alcun modo tutelati nè considerati da quello stesso Stato che essi rappresentano”.

“Esprimo cordoglio e sentita vicinanza alla moglie ed al figlio del collega Francesco ed a tutti i suoi famigliari - dichiara Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap - ma non posso evitare anche di esprimere tutta la mia rabbia ed indignazione, che sono sicuro sia la stessa di tutti gli appartenenti alle forze dell’ordine, verso uno Stato assente nei confronti di tutti coloro che quotidianamente ed eroicamente garantiscono la sicurezza nel paese. Chi svolge la meravigliosa professione di poliziotto sa bene che deve mettere in conto anche il rischio di ferirsi o perdere la vita per difendere la sicurezza degli altri ma quello che è insopportabile - tuona Spagnoli - è morire gratuitamente per colpa di una politica indifferente e sorda ai gridi di allarme ed alle richieste di vicinanza che ogni giorno vengono rivolti da chi è sul campo ed opera tra mille difficoltà. La morte del giovane collega 29enne forse poteva anche esser evitata se egli fosse stato dotato di spray urticante o pistola taser - continua Spagnoli - Con questi strumenti non avrebbe avuto bisogno di entrare in

colluttazione con il delinquente e quindi con ogni probabilità non ci sarebbe stato il tragico epilogo. Questa politica invece continua ad impegnarsi sul reato di tortura per le forze dell'ordine, come ha dichiarato qualche giorno fa anche il Ministro Orlando dicendo che si impegnerà per dare un'accelerazione all'iter, e se ne infischia altamente della loro sicurezza".

"Ora - insiste il segretario della Consap - assisteremo alle solite passerelle di alcuni rappresentanti delle Istituzioni che presenzieranno ai funerali, dichiareranno vicinanza alla famiglia ed alle Forze dell'Ordine, diranno che la moglie ed il figlioletto non saranno lasciati soli e poi, il giorno dopo, ci sarà nuovamente il vuoto assoluto. Gli uomini e le donne delle Forze dell'Ordine sono stanchi di combattere una lotta impari contro una criminalità che è sempre più agguerrita e consapevole delle maglie larghe della giustizia italiana che gli consente di farsi beffa di poliziotti, carabinieri, finanziari etc - prosegue Spagnoli -. Proprio ieri alcuni miei colleghi, completamente frastornati e demoralizzati, mi hanno raccontato di un'inseguimento mozzafiato in autostrada nei confronti di due uomini che non avevano pagato il carburante in una stazione di servizio. Dopo circa 20 chilometri di velocità folle, hanno abbandonato il veicolo in autostrada e si sono dati alla fuga. Poco dopo sono stati rintracciati, trovati in possesso di cocaina e oggetti d'oro di cui non sapevano indicare la provenienza, clandestini in Italia (cosa dovevano fare di più?); ebbene, per colpa di una legge troppo garantista, non è stato possibile portarli in carcere in quanto risultavano incensurati né porli agli arresti domiciliari perché senza fissa dimora in Italia quindi, il tempo strettamente necessario per redigere gli atti, e sono stati posti nuovamente in libertà".

"Sono certo - continua ancora il rappresentante della Consap - che se invece di Francesco fosse morto il fuggitivo, il collega sarebbe finito sotto inchiesta e sarebbe entrato nel girone infernale della macchina della giustizia semplicemente per aver tentato di fermare un delinquente che non voleva farsi identificare. Oggi purtroppo, in Italia, un poliziotto, nell'adempimento del suo dovere, non potendosi difendere adeguatamente, o muore o ha altissime possibilità di essere indagato. Sono altrettanto certo infatti che Francesco questo lo sapeva bene e, mentre correva dietro a quell'uomo, non aveva la sua mente libera e concentrata esclusivamente su come fare per fermarlo in sicurezza ma, con ogni probabilità, pensava anche che il suo operato sarebbe stato messo sotto la lente di ingrandimento della magistratura qualora il fuggitivo si fosse fatto male o lo avesse denunciato dichiarando che erano stati usati metodi violenti nei suoi confronti. Voglio rivolgere un pensiero di gratitudine, che sono convinto sia lo stesso di milioni di italiani onesti, al coraggioso collega Francesco Pischetta per il suo gesto, da considerare assolutamente eroico in quanto compiuto in un paese in cui le leggi, offrono ai delinquenti il massimo delle garanzie sottraendole a chi è chiamato a far rispettare quelle stesse leggi e poi - conclude Spagnoli - voglio fare una richiesta ad alcuni politici per favore non dite più **'siamo orgogliosi delle nostre forze dell'ordine'**, come avete fatto più volte negli ultimi tempi, in occasione dei vari eventi sismici e della tragedia di Rigopiano, **perché noi non lo siamo di Voi!**"

Consap e Ar contro la chiusura del distacco della Polstrada

► TOLMEZZO

No alla chiusura della Polstrada di Tolmezzo e all'accorpamento con quella di Amaro. Anche il **Consap** (Confederazione sindacale autonoma di **polizia**) sottolinea come questa decisione, se attuata, provocherebbe «danni a discapito della sicurezza dei cittadini, in un momento storico delicato e a rischio terrorismo. Il distacco di Tolmezzo – aggiunge il segretario provinciale Ettore Predan – è un punto cardine per la sicurezza stradale dove opera». «È assurdo che l'area montana non sia più strategica, a questo punto non lo sia nemmeno quando bisogna pagare le tasse» suggerisce ironicamente Roberto Revelant, consigliere regionale di Ar. «La Polstrada di Tolmezzo supervisiona un ampio territorio che va dalla Carnia fino alla Collinare, dal confine verso la città. Quella di Amaro, invece, il traffico sulla A23. Non è una scelta sensata ridurre al minimo il controllo sulle strade interne, ove le attività della **polizia** sono più intense». «Se lo Stato vuole effettuare delle razionalizzazioni – sostiene Revelant con il collega Sibau –, inizi col semplificare le procedure o a responsabilizzare le società calcistiche per organizzare e gestire l'ordine pubblico negli stadi, come si fa in altre nazioni».

Confcommercio: non toccate la Polstrada

► TOLMEZZO

Il nient del Ministero dell'interno sul distacco della Polstrada di Tolmezzo spinge alla carica, dopo amministratori locali, Sap e Consap, anche i vertici regionali di Confartigianato. A salire sulle barricate è Pierino Chiandussi, leader degli autotrasportatori Fvg, che in fatto di sicurezza e legalità non transige.

«A chi pensa che i mezzi pesanti viaggino solo sull'autostrada dico che si sbaglia di grosso. A Tolmezzo siamo a un passo dalle frontiere con Austria e Slovenia e in questi tempi (di crisi) sono tanti i mezzi che scelgono di percorrere la viabilità ordinaria per risparmiare i ticket autostradali. Non possiamo mollare la presa sui controlli: il rischio è che l'illegalità si moltiplichi ancora». Chiandussi mette poi il dito nella piaga della sicurezza. Torna a Berlino, all'ultima, grave strage compiuta al cuore dell'Europa dai terroristi dell'Isis. «Qual è la lungimiranza dello sguarnire il territorio, specie questo, di montagna, vicinissimo alle ex frontiere, delle forze di polizia? Non stupiamoci poi se le cose succedono». «Lasciateci quel distacco - è l'appello accorato che Chiandussi rivolge al Governo -. Lasciatecelo perché viceversa si impoverisce la rete dei controlli che sono l'unica speranza per le imprese di tener testa all'illegalità galoppante che entra dall'Est Europa e di certo anche una garanzia in più per la gente che con determinazione continua a vivere in montagna». Gli dà manforte il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti: «Non si può continuare a privare la Carnia di tutti i presidi istituzionali. Troppe porte si sono chiuse negli ultimi anni. Da quelle del tribunale a quelle di tanti uffici postali. Chi vive in montagna - conclude il presidente - ha diritto a godere dei servizi, di una presenza forte delle istituzioni e di veder soddisfatte le legittime aspettative di sentirsi protetto».



SINDACATO DI POLIZIA CONSAP

Dal Prefetto per la carenza di organico e per la sede della Stradale

La segreteria regionale del sindacato di polizia Consap ha incontrato il Prefetto di Udine per discutere la situazione della polizia in provincia. «Si è parlato - ha riferito il segretario Pietro Di Stasio - della carenza di organico che si trascina da anni. Abbiamo fatto presente che tra 2015 e 2016 ci sono stati oltre 50 pensionamenti con un rimpiazzo di 10 unità e quindi la carenza organica ormai sfiora le 250 unità. La situazione attuale grava sui colleghi rimasti (la cui età media supera i cinquant'anni) e l'organico

previsto dal Ministero è fermo dal 1989». Si è discusso anche della chiusura della stradale di Tolmezzo e della situazione della caserma della Polstrada di Udine, nonché delle future ubicazioni di Questura e Prefettura. «Il Prefetto Vittorio Zappalorto - prosegue Di Stasio - ci ha confermato che si è mosso a tutti i livelli di sua competenza per risolvere quanto accade nella nostra Provincia e la nostra confederazione lo ha ringraziato, ma si auspica una risoluzione di tutte le problematiche. Non si può togliere servizi al cittadino, mentre

invece il personale degli uffici viene costantemente impiegato per servizi di ordine pubblico e controllo del territorio. Nel colloquio è emersa anche la situazione della caserma Cavarzerani per il polo futuro di polizia, ma i tempi sono lunghi. Intanto la Questura di Udine si occupa di tutte le identificazioni degli extracomunitari richiedenti asilo ma non ha locali adeguati alle attività da svolgere. Infine, ha assicurato il suo impegno anche riguardo alla sede della Polstrada di Udine».

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI. Il ministro dell'Interno Marco Minniti: pronti quasi 2 miliardi

Sbloccato il riordino delle carriere di polizia, esercito e vigili del fuoco

ROMA

••• Ad oltre vent'anni dall'ultimo intervento in materia, il Governo mette mano al riordino delle carriere degli uomini e delle donne delle forze di polizia, delle forze armate e dei vigili del fuoco. Un'operazione «di sostegno» al settore sicurezza, la definisce il premier Paolo Gentiloni al termine del Cdm, di «proporzioni molto grandi» che «conferma la rilevanza strategica del settore per il paese».

Sul piatto, spiega il ministro dell'Interno Marco Minniti, ci sono «immediatamente operativi» - 621 milioni per il 2017 e un miliardo e 27 milioni per il 2018. I testi definitivi (sono almeno due i decreti legislativi) sono ancora in via di definizione anche se la maggior parte di queste risorse, dicono alcuni sindacati, serviranno per stabilizzare e rendere strutturali gli 80 euro. 140 milioni l'anno andranno invece per le assunzioni ed altri fondi sono destinati alla formazione del personale. Nelle bozze circolate in questi giorni, inoltre,

sono inserite una serie di modifiche alla normativa attuale: tra queste una valorizzazione dei ruoli intermedi (sovrintendenti-brigadieri e ispettori-marescialli), per i quali è prevista la laurea breve, la laurea obbligatoria per tutti i dirigenti, passaggi più veloci tra le varie qualifiche ma maggiore attenzione alla disciplina interna.

«E' un obiettivo da lungo tempo perseguito e dunque si tratta di un traguardo storico - sottolinea Minniti - Sono cifre imponenti che rispondono ad un'esigenza molto forte del nostro paese e impattano sulla vita di 500mila operatori e famiglie che, da questo provvedimento, avranno riconosciuta la loro professionalità, una prospettiva di carriera e un futuro più sereno». Il titolare del Viminale spiega che la prossima settimana il provvedimento sarà in Parlamento: «Ascolteremo tutti e siamo aperti a suggerimenti». In ogni caso, prosegue «si tratta di un intervento notevole, dal punto di vista ordinamentale e finanziario: si ridefinisce tutto il

percorso delle carriere del personale e si migliora il sistema e la sua capacità di valorizzare e dare risposte ai bisogni di coloro che si dedicano alla sicurezza e al soccorso». Soddisfazione anche per il ministro della Difesa Roberta Pinotti. «Raggiungiamo un traguardo molto atteso: se ne parla dalla fine degli anni 90 e in tutti questi anni non si riusciva ad avere la quantità di risorse necessarie. Ora ce l'abbiamo fatta. È una scelta importante e significativa in anni in cui abbiamo chiesto ai nostri uomini e donne un impegno straordinario».

Anche la maggioranza dei sindacati di polizia esprime apprezzamento per il decreto. Una scelta «importante» e «coraggiosa», di cui «va dato atto al governo che ha lavorato rispettando gli impegni - sottolinea - in una nota Siulp, Siap, Consap, UilPs e Anfp - è il primo intervento di sistema sulle forze di polizia e apprezziamo lo sforzo sul fronte finanziario, teso a rendere più efficace il sistema dei corpi di Polizia».



Mostro di Firenze – Al di là di ogni ragionevole dubbio – Convegno e presentazione libro con Paolo Cochi (autore) e Roberta Bruzzone che ne ha curato la prefazione.

Il libro “Mostro di Firenze, al di là di ogni ragionevole dubbio”, edito da RUNA editrice , rappresenta la più dettagliata e completa opera mai scritta su questo caso criminale. Gli autori Paolo Cochi, Michele Bruno e Francesco Cappelletti hanno ripercorso le vicende e le indagini in modo rigoroso e scrupoloso, riuscendo nondimeno a scoprire nuovi elementi utili per le indagini (come nel caso del delitto degli Scopeti) e avvalendosi della consulenza di eminenti professionisti nel campo criminologico.

Per la prima volta la storia del mostro di Firenze viene raccontata attraverso i verbali, i rapporti giudiziari e gli atti ufficiali, per una nuova valutazione di aspetti centrali della vicenda e per evidenziare elementi rimasti inediti.

La presentazione ed il dibattito sull’argomento e sul nuovo libro avverrà nell’ambito dei corsi della CSI Academy SaS, con la partnership scientifica dell’AISF (Accademia Internazionale delle Scienze Forensi) ed il patrocinio della CONSAP (Confederazione Autonoma Sindacale di Polizia) ed in convenzione con l’ENPAB.



Sarà il tema della sicurezza il fulcro dell'incontro programmato per le 17 di sabato 4 marzo al Teatro Artemisio di Velletri, allorchè Giorgio Greci, candidato sindaco per le Comunali del 2018, proseguirà il suo tour programmatico, che ha avuto inizio con l'approfondimento legato alle prospettive di sviluppo dell'agricoltura locale. Un tema 'caldo', quello della sicurezza, che Greci affronterà dando seguito ai propositi palesati durante l'ufficializzazione della sua candidatura, avvenuta l'11 dicembre nel bagno di folla di un gremio Teatro Tognazzi. Sarà un tavolo dei relatori di eccezione quello moderato da Tiziana Mammucari, caratterizzato da interventi di primissimo piano.

A prendere la parola, insieme al dottor Greci, saranno infatti Romolo Pace, impegnato in servizi di sicurezza privata, Cesario Bortone, Coordinatore Nazionale Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), Gianni Tonelli, segretario nazionale del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia) e Fabrizio W. Lucioli, presidente internazionale dell'A.T.A. (Atlantic Treaty Association) e del Comitato Atlantico Italiano. Non mancheranno qualificati spunti di riflessione, quindi, per il parterre del teatro intitolato alla memoria di Gian Maria Volontè, coi cittadini che potranno avere anticipazioni di quanto andrà a costituire l'architrave programmatico della coalizione per ciò che concerne il versante della sicurezza. Tra i punti cardine del suo intervento Giorgio Greci non mancherà di focalizzare l'attenzione sull'esigenza di potenziare i controlli sul territorio, intensificando la vigilanza anche negli orari notturni, al fine di ridurre gli episodi di delinquenza che sempre più spesso minano la serenità della popolazione. Nell'ottica di un quadro proteso a rendere Velletri una città più sicura, particolare rilevanza verrà data all'utilizzo del sistema di videosorveglianza, finalizzata a prevenire e scoraggiare atti vandalici o criminosi. Spazio anche alla sicurezza stradale, come pure alla lotta all'immigrazione clandestina e al tema del nuovo Commissariato di Polizia.

Per Orvieto città sicura, Spagnoli (Consap): “Telecamere, giustizia più severa e risorse a forze dell’ordine”

giovedì 23 febbraio 2017



Furti, truffe, vandalismo e prostituzione restano, insieme all’abbandono di rifiuti nelle campagne, i maggiori indici di criminalità che incidono sul territorio orvietano. A confermarlo, dopo il servizio di OrvietoNews.it, è il segretario nazionale del Consap, Stefano Spagnoli, da anni impegnato nel controllo e nella repressione della criminalità nel territorio orvietano.

“L’analisi puntuale e dettagliata che ho letto sulle colonne di OrvietoNews rispecchia in modo decisamente reale quella che è la situazione della sicurezza a Orvieto”, dice **Stefano Spagnoli** esaminando il fenomeno della criminalità locale. “Il fenomeno della criminalità a Orvieto e nell’Orvietano - continua il segretario del Consap -, analizzato in senso generale fornisce ormai elementi inconfutabili sul fatto che, seppur in maniera molto minore di altre realtà umbre e laziali a noi vicine, viviamo un aumento di episodi dovuti in molti casi al ‘turismo criminale’ e all’esistenza di contenute organizzazioni che agiscono nel mondo dell’immigrazione e della presenza di stranieri in zona”.

Non mancano, comunque, elementi che permettono alle Forze dell’Ordine di continuare a registrare la presenza dello spaccio e dell’uso di droga. Fenomeno, purtroppo, che arriva a toccare anche le generazioni più giovani, sia in età scolare, sia nella fascia dei 20 - 30 anni. E proprio partendo dalla necessità di contenere e reprimere la criminalità nell’Orvietano, specialmente in quei fenomeni che possono compromettere le giovani generazioni, Stefano Spagnoli oltre a proporre soluzioni lancia una proposta che la politica dovrebbe saper cogliere.

FORZE DI POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO

Riordino delle carriere nel segno della sicurezza

Decolla il riordino delle carriere del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato in prima lettura i rispettivi schemi di decreti legislativi: riorganizzano e accelerano le progressioni professionali di forze dell'ordine, militari, pompieri.

Sui testi ci sono ancora alcuni aggiustamenti da chiudere prima della pubblicazione e l'invio in Parlamento per i pareri. I ministri dell'Interno, Marco Minniti, e della Difesa, Roberta Pinotti, hanno sottolineato in una conferenza stampa a palazzo Chigi che il riordino era un «obiettivo da lungo tempo perseguito» di «valore storico». Minniti evidenzia come nell'intervento varato ci siano in ballo 621 milioni per il 2017 e un miliardo e 27 milioni per il 2018. Un'operazione «di sostegno» al settore sicurezza, la definisce il premier Paolo Gentiloni al termine del Cdm, di «proporzioni molto grandi» che «conferma la rilevanza strategica del settore per il

paese». I provvedimenti prevedono una serie di modifiche alla normativa attuale: tra queste una valorizzazione dei ruoli intermedi (sovrintendenti-brigadieri e ispettori-marescialli), per i quali è prevista la laurea breve, la laurea obbligatoria per tutti i dirigenti, passaggi più veloci tra le varie qualifiche ma maggiore attenzione alla disciplina interna. Per i Vigili del fuoco ci sono anche misure sull'assetto delle strutture organizzative del Corpo e vengono recepite le funzioni in materia di lotta attiva agli incendi boschivi attribuite con l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato.

La decisione del governo è una scelta «importante» e «coraggiosa» di cui «va dato atto al governo che ha lavorato rispettando gli impegni» sottolineano in una nota Siulp, Siap, Consap, Uil Ps e Anfp mentre il Silp Cgil apprezza «lo stanziamento» ma resta mobilitato» sull'utilizzo delle risorse.